

# IL PUNTO

**N. 416 del 30 agosto 2012 – di MARCO ZACCHERA**

Inviato alla mail list di [marco.zacchera@libero.it](mailto:marco.zacchera@libero.it)

**SOMMARIO: DISPERAZIONE A VERBANIA – IL GABBIANO CHE VOLEVA VOLARE – ESCE “INVERNA”**

.....

## **DISPERAZIONE A VERBANIA**

**In pochi minuti di uragano e con una tromba d'aria che ha devastato parte della città, nella serata di sabato 25 agosto Verbania si è ritrovata improvvisamente in ginocchio tra macerie e distruzione. Fortunatamente solo una quindicina di feriti ma i nostri parchi più belli sono andati distrutti con decine di milioni di danni che non so proprio come faremo a riparare. Centinaia di alberi abbattuti, danni tremendi alla rete elettrica, strade bloccate: chi ha vissuto quelle ore non le dimenticherà per tutta la vita. A pochi giorni di distanza la città è già (quasi) tornata normale, ma i danni sono tanti e ci vorranno anni per sistemare lungolago, arredi, illuminazione: certo non può farcela da solo un comune che – pur essendo “virtuoso” - non può neppure fare un mutuo o uscire dal patto di stabilità, quasi che una tromba d'aria sia una cosa prevedibile. Abbiamo pagato come verbanesi per le calamità che hanno colpito purtroppo tante altre città italiane: vedremo se ne sarà tenuto conto. Centinaia di persone si sono impegnate a fondo in modo immediato e per fortuna - essendo capoluogo di provincia - potevamo disporre di un adeguato presidio di Vigili del Fuoco e di una efficiente rete di protezione civile: la “catena di comando” credo abbia funzionato bene, ma ad esempio - perso il capoluogo - non ci sarebbe più la prossima volta: un aspetto che forse qualcuno non ha neppure preso in considerazione. Questa una mia nota diffusa al termine della prima emergenza:**

È scontato sostenere che una comunità si costruisce anche nei momenti difficili, ma credo che raramente i verbanesi abbiano saputo reagire con volontà e assoluta unità di intenti come in occasione di questo disastro. Nel lavoro profuso durante l'emergenza e nel ritorno a una relativa normalità la città ha mostrato il suo meglio.

Grazie veramente a tutti, dai Vigili del Fuoco alla protezione civile, agli assessori, alle associazioni e ai singoli cittadini che hanno magari anche solo aiutato il loro vicino di casa in difficoltà.

Abbiamo già quantificato oltre dieci milioni di danni (a parte Villa Taranto e Villa San Remigio, rase al suolo) al patrimonio comunale e siamo certi che le istituzioni regionali ci daranno una mano, anche perché l'evento è stato

eccezionale e non vi è stata alcuna incuria umana. In pochi minuti un fatto meteorologico estremo e imprevedibile ha prodotto danni ingenti che, ne siamo coscienti, ricadrà comunque nel suo peso maggiore sull'Amministrazione comunale e sui singoli cittadini. Troviamo allora la volontà e la forza, pur in un momento di grande difficoltà, di continuare a reagire tutti insieme ed avremo fatto qualcosa di buono, soprattutto perché ci sentiremo partecipi ad una collettività che non si è abbattuta, ma ha subito trovato la forza di reagire.

.....

**Queste righe che seguono le avevo invece scritte poco prima del disastro del 25 agosto, ma le ripropongo proprio nel momento di maggiore difficoltà, perché se non c'è questo spirito e questa volontà non si va da nessuna parte.**

## **IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON**

Penso spesso al gabbiano Jonathan Livingston, quello che volava per conto suo perché puntava in alto mentre i suoi colleghi si limitavano al minimo indispensabile per sopravvivere. Quel gabbiano voleva volare, mentre gli altri preferivano mangiare.

Una metafora che non richiede grandi spiegazioni, è immediata e ci riporta al momento che stiamo vivendo: in quanti – in Italia come a Verbania - vogliono ancora volare?

Sul piano nazionale mi sembra evidente che l'intera classe politica non abbia la voglia ed il coraggio di rinnovare sé stessa, ogni riforma si impaluda e drammaticamente non “produciamo” quasi più nulla (parlo dell' industria) ma siamo anche poco competitivi nei settori primari (agricoltura) e nei servizi (turismo) dove non riusciamo a capire le nostre potenzialità e ci manca una mentalità adeguata. Nel piccolo la stessa cosa succede a livello di Verbania: perdiamo il capoluogo di provincia e quasi nessuno fa una piega, si propongono investimenti per un rilancio strategico della città e sembra esserci spazio solo per le critiche, i mugugni, il boicottaggio di chi ancora non si è rassegnato alla sconfitta elettorale ma danneggia pesantemente la città cavillando su tutto nel tentativo e nella speranza che tutto si blocchi.

Ma perché non c'è invece lo stimolo, la volontà di impegnarsi per cambiare qualcosa e volare alto, tutti insieme?

Perché tutto il paese-Italia è impaurito e Verbania non è da meno. Ma alle paure nazionali si aggiungono i personalismi e le invidie locali.

Tutti a parole vogliono il turismo ma come a livello locale si trascurano e si deturpano i monumenti o il paesaggio che ne sono richiamo, così a Verbania quando si tratta di investire per migliorare il nostro territorio e creare attrattive arrivano solo critiche: mai una manifestazione che vada bene, una serata, uno spettacolo, anche solo un senso unico accettato.

So già che queste righe susciteranno ironie, ma per volare alto a volte basta un'idea e la voglia di perseguirla e realizzarla, invece con amarezza osservo come si inaridisce il volontariato, lo spirito di iniziativa, la volontà di rilanciarsi. E quando si propone un'idea (“Verbania capitale dei laghi”, ad esempio), il gioco è a demolirla e subito criticarla, non a prenderne spunto per crescere.

Una volta forse c'erano meno risorse, ma c'era un tessuto sociale e culturale diverso che desiderava rinascere dalle macerie e nel dopoguerra ci è riuscito. Oggi a tutti i livelli la faccenda si è complicata anche per un senso a volte idiota della “forma” che troppe volte vale più della “sostanza”.

Ad esempio un amministratore non può tentare di semplificare le cose perché gli viene impedito dalla burocrazia e anche a livello comunale è frustrante ritrovarsi regolarmente con le mani legate.

Tutti sono poi alla ricerca della propria visibilità e nessuno alla ricerca del benessere collettivo così il discorso si perde in mille rivoli, ma alla fine quello che resta è una città senza “verve”, senza

forza di reagire, senza ideali, mortificante. Anzi, se proponi qualcosa ti diranno che sei un megaolame, un pazzo...appunto come lo stormo trattava il gabbiano Livingston. Ma Verbania è solo un pezzo di puzzle, dove da due anni si discute se fare o meno un teatro e si perde tempo anziché cogliere con entusiasmo una occasione unica come quella del PISU e tutti i suoi preziosi collegamenti. Sembra assurdo che una città bella come la nostra non voglia ripartire proprio da un moderno Centro Eventi, sembra impensabile... poi penso al Colosseo e al ricorso al consiglio di stato da parte di CODACONS per bloccare i lavori di restauro...e il puzzle è completo. Per questo amaramente mi chiedo se la mia generazione non abbia sbagliato quasi tutto, perchè non c'è più nessuno che abbia la voglia e il coraggio di volare alto.

## **UN MIO NUOVO LIBRO A SETTEMBRE**

E' in stampa e sarà presentato nelle prossime settimane un mio nuovo libro ("INVERNA") che spero piacerà ai lettori del "Punto". E' una raccolta di interviste, racconta episodi e scelte politiche di ieri e di oggi, esperienze, personaggi, prospettive per il futuro richiamando nel titolo il nome di uno dei venti del Lago Maggiore.

Il libro uscirà in collaborazione con l'Editore Alberti nella sua collana "Aria di Lago" e sarà disponibile nelle librerie a 18 euro o mi potrà essere direttamente richiesto via mail (ricordarsi l'indirizzo postale cui inviarlo). Allegherò un c/c/postale e quanto guadagnato andrà al Fondo Verbania Center della Fondazione Comunitaria del VCO.

Eccovi un'anteprima dalla 2a di copertina (e se qualcuno vuole prenotare il volume puo comunicarlo già fin da ora...)

*" L'INVERNA è il vento che ogni pomeriggio di bel tempo sul Lago Maggiore soffia dalla pianura verso le montagne e nei secoli permetteva alle barche di risalire a vela, lentamente, verso il Ticino e l'Ossola.*

*E' un vento leggero e costante che increspa le onde, una brezza dolce ben diversa dal freddo e gagliardo "Maggiore", il vento di tramontata che nelle prime ore del giorno rotola giù dalle montagne e un tempo favoriva i viaggi dei barconi che, carichi, scivolavano verso la pianura.*

*Non poteva che esserci un immediato richiamo al "suo" lago in questo nuovo libro di Marco Zacchera che – come fosse "Inverna" - ha deciso di tornarci, lasciando il seggio parlamentare di Roma per amore della sua città, affrontando con impegno il difficile impegno di sindaco (primo eletto di centro-destra nella storia cittadina), di quella stessa comunità che fin da giovanissimo ed ininterrottamente per tanti anni lo aveva eletto consigliere comunale dinamico e "scomodo" leader locale di una destra allora emarginata.*

*In un momento particolarmente difficile per tutti in queste pagine di articoli e testimonianze Marco spiega non solo le ragioni della sua scelta, ma anche la necessità di ritrovare tutti insieme risorse condivise per cercare di uscire da una crisi che prima che economica è anche morale e sociale, specchio della sua generazione che non è stata capace di raggiungere i propri obiettivi. Spunti e ricordi di un parlamentare di lungo corso, ma con un innato richiamo alla concretezza, al buon senso ed alla semplicità.*

*Soprattutto un invito di Marco a ricordare la spiritualità della vita e la necessità di condividere – stando più vicino alla gente – momenti di gioia e di difficoltà lanciando un messaggio comunque di speranza e di impegno verso le nuove generazioni."*

.....  
**A TUTTI UN SALUTO - MARCO ZACCHERA**